

"Avete qualcosa da vendere?"

Questa la sostanza commerciale del Convegno; ma la manifestazione ha avuto anche un aspetto "di colore" che non può essere trascurato. Sebbene la durata sia stata prolungata di un giorno rispetto agli anni scorsi (dal venerdì al lunedì anziché dal sabato al lunedì), fin dalle prime ore del 28 gennaio l'immenso salone della Stazione Termini si è rivelato praticamente incapace a contenere la folla degli operatori e dei visitatori. Esauritissimi i tavoli, sebbene ne fossero stati anche sistemati alcuni nel corridoio di uscita; e tra una fila e l'altra si procedeva a stento. Insignificante il numero dei curiosi; tutti avevano qualcosa da vendere o da comprare, ma più che altro da comprare. Più di una volta siamo stati accostati da persone a noi del tutto ignote che ci sussurravano furtivamente: « Ha qualcosa da vendere? », « Ha fogli di Vaticano? ». Proprio come accadeva in Galleria Colonna nell'immediato dopoguerra, quando però la parola d'ordine era: « Cambio dollari ».

Brivido giallo

Sabato mattina, poi, c'è stato il grande brivido; un grande urlo ha squassato l'aria fumosa del salone: un commerciante era stato derubato di un classificatore contenente una collezione completa del Vaticano in quartine, vale a dire una bazzecola da quindici milioni e passa. La Polizia è intervenuta immediatamente, ha disposto indagini, perquisizioni e... posti di blocco, ma senza frutto. La psicosi del furto si diffondeva, ed altri commercianti scoprivano improvvisamente la mancanza di una busta, di un album, di un raccoglitore. Nel pomeriggio, mentre la notizia veniva diffusa dai giornali, su tutto il Convegno è piombata un'atmosfera di sospetto: chi era il ladro misterioso ed abilissimo, l'"uomo dal braccio d'oro" che indubbiamente si apprestava nuovamente a colpire?



Fortunatamente, poco dopo il tramonto, il crimine subiva un primo ridimensionamento: dal "classeur" il cui furto aveva provocato l'agghiacciante urlo mancava la quartina della "Provisoria" 1934, per cui il danno scendeva immediatamente sotto i dieci milioni. Domenica mattina, generale sollievo: il famoso classificatore era stato riposto da un impiegato in un luogo diverso dal solito. Nel Salone del Convegno la gente ha cominciato a potersi di nuovo guardare in faccia senza sospetto. Anche gli altri derubati hanno proceduto ad un più attento controllo, e — a quanto pare — hanno tutti ritrovato la merce smarrita.

Transito vietato

L'episodio, comunque, non ha recato un sostanziale turbamento alle contrattazioni, né esso ha determinato un declino numerico nella folla di visitatori. Sabato, un collezionista illustre, il mi-

nistro Jervolino, ad esempio, ha stentato a completare il giro del salone; e domenica mattina un altro uomo politico che non nasconde le sue simpatie per i francobolli, il sottosegretario On. Crescenzo Mazza, non ha potuto protrarre a lungo la sua visita, tanto irrespirabile era l'aria e compatta la folla, specie nei passaggi-chiave presso i tavoli delle Ditte più note ed importanti. Giornata piena anche il lunedì; solo chi doveva assolutamente rientrare nella propria sede aveva infatti abbandonato Roma nella notte di domenica. Ma la maggioranza è rimasta; e probabilmente, se il calendario della manifestazione non fosse stato rigidamente fissato in anticipo, mentre scriviamo molti sarebbero ancora lassù, nel grande salone di Termini, a comprare, a vendere, ad offrire, a cercare.

Se il Convegno durasse ancora, continuerebbero anche ad uscire a ritmo serrato giornali, giornaletti, volantini, listini, nel quadro di quel "boom" della stampa filatelica che si è andato verificando e diffondendo con gli inizi del nuovo anno, e che a Roma ha compiuto la sua prima prova di forza.

Giornalisti a tavola

Intensi anche i conviti ed i trattenimenti, tra cui una serata ad inviti promossa da un commerciante ed editore romano nella sua residenza ed il pranzo della stampa filatelica. Quest'agape fraterna ha voluto sottolineare l'avvenuto raggiungimento di una buona soluzione al problema che aveva finora bloccato la costituzione dell'"Unione Stampa Filatelica Italiana": alcuni volevano ammettere nel suo seno i soli giornalisti iscritti all'albo professionale, altri la volevano aperta a tutti gli scrittori di cose filateliche. Con una opportuna limitazione del diritto di voto e con un'accorta composizione del consiglio direttivo si è trovato il modo di accontentare tutti; si è provveduto per la redazione dello Statuto e ad affidare ad un'apposita commissione la raccolta delle adesioni, in vista di una nuova Assemblea, che avrà luogo a Firenze in maggio e che condurrà definitivamente in porto l'auspicata Unione, che peraltro è già ufficialmente costituita.

Nelle illustrazioni: istantanee della folla al Convegno di Roma.

